

«Serena? Esemplare in campo schivo fuori, pratico in pancha»

Riccardo Maspero e Beppe Spalenza raccontano il nuovo allenatore della FeralpiSalò

Legapro

Daniele Ardenghi
d.ardenghi@giornaledibrescia.it

SALÒ. Dopo i suoi primi giorni da nuovo allenatore della FeralpiSalò Michele Serena ha passato il week-end con la famiglia. Moglie e due figli teenager, entrambi calciatori. Ma nel post-presentazione ha avuto modo di confrontarsi in modo proficuo con il direttore sportivo Eugenio Olli, con il quale il contatto è quotidiano. Si è parlato di mercato in entrata. Ai primi nomi emersi dai colloqui (Zaccagni, Bellazzini, Greco, Serafini e il portiere Ravaglia)

se ne aggiungono di nuovi: Agnello, centrocampista del Melfi; Cernuto, difensore del Venezia; Russo, portiere della Pro Vercelli. Intanto mercoledì Serena e Olli saliranno in Val di Sole, per ispezionare gli impianti che ospiteranno il ritiro dei verdebliù (13-31 luglio).

Ma chi è Michele Serena? Il curriculum del 45enne di Mestre parla di un passato da difensore in squadre di blasone (Juventus, Sampdoria, Fiorentina, Parma, Inter) e di una buo-

na carriera da allenatore, in cui spicca il triplete di LegaPro con lo Spezia. Da due uomini di sport che lo conoscono bene ci siamo fatti raccontare come era in campo e fuori dal campo, e come è in panchina.

Il Serena giocatore. «Michele da calciatore? Molto semplice: è uno dei pochi terzini che il calcio italiano ha avuto». Parla Riccardo Maspero (due anni fa allenatore del Ciliverghe), compagno di Serena nella Samp 1994-1995. «Ma era anche un calciatore duttile, in grado di disimpegnarsi da centrale. Il suo rendimento era molto costante. Era uno che sotto il 6 non scendeva mai. E come ragazzo era da 10. La classica pedina che ogni allenatore vorrebbe

avere». Parole al miele, nonostante l'amico, nella passata stagione, gli abbia giocato un... tiro mancino. «Col mio Pavia, a Venezia, ho pareggiato 1-1. Con una vittoria sono convinto che il nostro campionato avrebbe avuto tutt'altro epilogo».

E fuori dal campo? «Michele lo ricordo come un ragazzo piuttosto riservato - prosegue Maspero -. Uno che stava sulle sue e preferiva passare il tempo con la famiglia. Cosa che

non ci ha impedito di frequentarci e di diventare buoni amici. Lui, Bertarelli ed io, quell'anno, formavamo il trio "giovane" di una Sampdoria in cui c'era un nucleo storico molto rodato e affiatato».

Il Serena allenatore. Sul periodo migliore della carriera del nuovo tecnico della FeralpiSalò, ossia quello del «tripleto» alla Spezia, ci sono due aneddoti piuttosto significativi. A raccontarli è Beppe Spalenza, bresciano, all'epoca amministratore delegato del club ligure.

«Serena arriva in corsa per sostituire Gustinetti - ricorda Spalenza -. Al momento di pianificare il mercato di riparazione ci sono soldi da spendere e la piazza si aspetta acquisti dai nomi altisonanti. Lui ci chiede giocatori "normalissimi". Gente che, però, conosce bene e ritiene funzionale al progetto. Si forma un gruppo forte e vincente, che conquista la promozione». L'altro aneddoto è legato agli allenamenti. «Nella settimana prima delle partite in casa - prosegue Spalenza - Serena decide di far venire da Venezia un suo conoscente che gestisce una scuola calcio. Un collaboratore specializzato sull'insegnamento dei fondamentali, che fa sessioni mirate per migliorare la tecnica di base dei calciatori. Cosa che risulta molto utile». Il ritratto si completa con altre pennellate: il nuovo allenatore verdebliù «sa dialogare con la società e instaura un rapporto positivo con i calciatori, che però non devono "sgarrare". Ha una sua idea tattica, ma sa cambiarla nel caso in cui le cose non girino. Insomma, ha un ottimo senso pratico del calcio».



«Spezzino». Beppe Spalenza



Doriano. Riccardo Maspero ai tempi della Samp // PH. SECOLO XIX



Nuovo allenatore verdebliù. Michele Serena è stato presentato venerdì al Turina